

mente uditivo: comportamento assimilabile a quello dello strumentista che esplora le sonorità del suo strumento o del virtuoso che sperimenta il piacere della fluidità tecnica. Nel gioco simbolico il piacere è dato dall'investimento emotivo, dalla proiezione del proprio stato d'animo: comportamento vissuto sia nelle nostre esperienze di ascolto, sia nella comunicazione espressiva attivata attraverso l'esecuzione musicale. Nel gioco di regole invece il piacere sta nel cogliere le regole attraverso le quali un dato brano è stato composto: ad esempio ascoltare il primo tempo di una sinfonia cercando di individuarne la forma-sonata soggiacente (punto di vista dell'ascoltatore), cercare di realizzare un'esecuzione filologica di una sonata barocca (punto di vista dell'interprete), o ancora provare a comporre una fuga rispettandone la forma canonica (punto di vista del compositore). Quel che conta è l'intenzione, la motivazione che ci spinge a fruire/produrre un evento sonoro.

E questo paradigma pedagogico riceve indiretta conferma anche dalla più recente ricerca sperimentale neurofisiologica. In effetti l'esperienza musicale sembra coinvolgere diverse aree cerebrali proprio in base al tipo di motivazione da noi veicolata attraverso il nostro atto di ascolto/produzione musicale. In particolare, per quanto riguarda l'ascolto musicale si rileva come questo possa andare a sollecitare sia la parte più recente del nostro cervello (la corteccia), sede dei processi cognitivi e psicomotori, sia quella più interna (sistema limbico), sede delle emozioni e delle pulsioni primarie. La teoria delle condotte musicali, nella sua duttilità, si presta a essere adottata come paradigma di analisi di contesti d'uso e di rappresentazione della produzione musicale, ma risulta utile anche per leggere gli stili d'ascolto, le forme e i codici della vocalità infantile, le scritture musicali, trasformandosi in cornice metodologica per la progettazione di attività didattiche (cfr. Ferrari, 2002; Freschi, 2006; Lucchetti, 2007). Nella nostra accezione diventa essenzialmente un modello ermeneutico unitario per leggere i meccanismi della comunicazione musicale, rendendo conto delle motivazioni che ci portano a fare/ascoltare musica.

## 1.5. Insegnare la musica

### 1.5.1. Perché la musica a scuola?

La riflessione pedagogica sulla musica ha in Italia una consistente tradizione (cfr. Delfrati, 2006). Musica intesa come componente della cultura globale e mezzo di espressione da rendere accessibile a tutti. Musica vissuta come